

ISTAT

DA 49 ANNI IL MANIFESTO DATASTAMPA6901

Boom caro spesa Mangiare costa, salari al palo

■ La spesa per gli italiani è diventata un lusso: da ottobre 2021 a ottobre 2025, i prezzi dei beni alimentari sono schizzati del 24,9%, quasi otto punti sopra l'inflazione generale (+17,3%). L'Istat ieri ha parlato di una «impennata» determinata dalla ripresa post-pandemia e, soprattutto, dagli shock energetici causati dalla guerra in Ucraina. La dinamica non è solo italiana: nell'area euro l'aumento è stato del 29%, toccando il 32,8% in Germania, con la sola Francia leggermente sotto l'Italia (23,9%).

I prezzi del cibo hanno iniziato a crescere nel 2021, subendo un'accelerazione violentissima fino a metà 2023, per poi continuare la salita a ritmi più moderati. L'onda d'urto del caro-energia, con il prezzo dei fertilizzanti più che raddoppiato, si è trasmessa a cascata su tutta la filiera. Tra i prodotti più colpiti: vegetali (+32,7%), latte, formaggi e uova (+28,1%) e pane e cereali (+25,5%).

L'impatto sul potere d'acquisto è giudicato «rilevante» dall'Istat, specialmente per le famiglie a basso reddito, per le quali la spesa alimentare rappresenta una quota maggiore dei consumi. Francesco Boccia (Pd) ha parlato di «patrimoniali» che erodono salari e potere d'acquisto e ha criticato il governo per non avere fatto nulla per contenere gli effetti dell'inflazione sui salari. Peppe De Cristofaro (Avs) e Davide Aiello (M5S) hanno denunciato un mix letale di prezzi alle stelle e salari fermi.

